

# Contatto

---

C'è una gioia infinita nell'affermazione del Battista "ecco l'Agnello di Dio", è per Giovanni, l'evangelista, la sorpresa di una intuizione chiarita e di una esperienza vissuta. Da quel momento "lo seguirono", in questa espressione c'è tutto l'affetto di un intenso legame e di un potere personale assunto.

Giovanni dà tre scansioni all'incontro della sua vita : il "venite e vedrete" dell'inizio, "vide (le bende per terra) e credette" alla resurrezione, e alla pesca miracolosa del commiato lo riconosce come "il Signore". Il Vangelo si conclude con una particolare espressione : "se voglio che rimanga finché io venga". Nella stessa esprime tutta la sua relazione : intimità e identità, separazione e presenza. Intimità con il maestro, identità di discepolo, distacco per una vita conclusa e presenza di un amore che non ha più fine.

Possiamo avere gli occhi di Giovanni e vedere il Signore che viene ad incontrarci. Possiamo avere la sua attitudine a innamorarsi e so-stare con lui. Possiamo connetterci sulle sue impronte e seguendo il maestro riconoscerlo. Allora posso sentirmi desiderato e ricercato, in armonia con me stesso e in sintonia con lui. Il cuore si è aperto al contatto, lo spirito ne percepisce l'energia, la mente fa memoria di tutti i suoi segni. L'acqua, la luce, l'ora, la dimora, la parola, la verità, la vita scorgano insieme ad altre espressioni per altre testimonianze.

"Ecco l'Agnello di Dio", l'ultima vittima, è il grido innocente che riempie l'ora del sacrificio, di ogni sacrificio nel mondo. Ecco l'Agnello di Dio è l'ultimo ucciso, così desidereremmo, perché più nessuno sia ucciso. Giovanni insieme con Andrea si affaccia a vedere, poi si incammina fino ai piedi del Golgota. In questa affermazione il vissuto della passione, l'angoscia della morte, la paura del distacco e della perdita sono superati. Rimane lo spezzare il pane, il fare condivisione, la pesca miracolosa, il distacco affettuoso, il ricordo del suo capo reclinato sul petto, e soprattutto la tenerezza di un affetto ricevuto e dato.

Ogni cuore desidera questo incontro. Se vuoi questo contatto entra in te stesso, vai a pellegrinare con lui, cerca di ascoltare la sua parola e sentire che cosa ti stimola, che cosa sazia la tua vita, che cosa ti dà veramente gioia e là fermati. "Dove abiti?" Voglio abitare con te, ho voglia di stare con te fino a sera, "erano circa le quattro del pomeriggio".

Andrea è un entusiasta : "abbiamo trovato il Messia", la sua è una risposta generosa, ha bisogno di condivisione e di partecipazione e seguirà una infinita progressione di discepoli. Il Battista riconosce nell'uomo il vero maestro e lo presenta. Ha riconosciuto la luce vera quella che illumina ogni uomo e lo indica. Andrea lo manifesta e trasmette ciò che ha provato. Giovanni apre alla visione e all'intimità amorosa. Ognuno scopre nell'incontro lo

scarto tra il proprio io e quello che può essere completo in noi. Quando il nostro mondo sembra angusto e siamo insoddisfatti possiamo cercare nel confronto con la vita la nostra vera realizzazione. L'uomo passa lì davanti a noi! Bisogna alzare lo sguardo.

Bisogna sentire con fiducia e ricercare nel contatto che cosa ha aperto il cuore. Quando la presenza della vita invaderà la nostra esistenza, l'amore che tutto accoglie e tutto ama renderà possibile l'incontro. Allora la pienezza di quello che siamo e di quello che possiamo si realizza. L'esperienza cristiana è prima di tutto vissuto di un incontro, momenti di relazione e poi fedeltà a quel legame da cui è nata la nostra vita. Solo avviando questa ricerca e queste possibili esperienze con l'uomo e la donna che incontri, troverai le risposte incomplete e ti incamminerai a comprendere te stesso e che cosa ti manca.

vittorio soana